

Primo piano

La ricorrenza 1954 - 2024

L'albo d'oro

*Da Alberto Cova a Piatti
Quanti premi alla carriera*

I grandi nomi dello sport comasco insigniti dal Panathlon con il premio alla carriera. L'albo d'oro di questo speciale riconoscimento è luccicante. Ci sono tecnici, giocatori, atleti, grandi dirigenti che hanno contribuito a scrivere la storia dello sport comasco, ma anche

italiano. Senza spingersi troppo in là, questi gli ultimi premiati, dal 2013 in giù: Angelo Sguazzero (ex atleta, una vita per lo sport come preparatore atletico e docente), Simone Braglia (ex portiere di Como, Genoa e Milan, esempio di sportività e divulgatore), Riccardo

Piatti (scopritore ed ex coach di Jannik Sinner), Alberto Cova (oro olimpico a Los Angeles '84 nei 10 mila metri) e Tullio Abbate (legenda mondiale della motonautica). Ma nel novero dei grandi nomi dello sport premiati dal Panathlon Como ci sono anche Antonello

Riva, Enzo Molteni, Claudio Gentile, Carlo Recalcati, Javier Zanetti, Gianluca Zambrotta, Arturo Merzario e Daniele Gilarioni, Pierluigi Marzorati e Viviana Ballabio. Grandi, grandissimi campioni nei rispettivi ambiti.

L.PIN.

Sport, valori e amicizia Viva il Panathlon

Una festa. L'associazione comasca nasceva 70 anni fa Da Spallino a oggi: una lunga storia da raccontare

LUCA PINOTTI

È un anno speciale per il Panathlon Club di Como. Settant'anni fa - era il 13 ottobre del 1954 -, per iniziativa di un gruppo di 27 amici, soci fondatori, anche nella città di Como nacque un Club del Panathlon. Como fu la quindicesima città a raccogliere il messaggio lanciato nel 1951 da Venezia, per iniziativa dell'allora presidente del Coni provinciale, Mario Viali. Due giorni dopo, il 15 ottobre, venne redatto l'atto costitutivo e il 5 dicembre 1954 si svolse il primo convivio nel cuore di Como, l'albergo San Gottardo, prima sede.

Il nome Pan-Athlon fonde due parole greche: Pan, ovvero 'tutto' e Athlon, "sport". Il motto è "Panathlon ludis iungit" - "Il Panathlon unisce per mezzo dei (o attraverso, o con i) giochi. Con quell'espressione si esprime anche il contenuto etico, morale e culturale del club.

La spinta che i primi panathleti comaschi hanno sentito si può ricondurre da un lato al desiderio di salvaguardare lo sport in anni difficili, dall'altro alla volontà di comunicare la cultura sportiva che era portatrice di «idealità, spiritualità, amore per lo sport e per la vita ma anche riflessione e insegnamento ai più giovani».

Ancora oggi, a 70 anni di distanza, il Panathlon è ancora profondamente animato da

quei valori, sempre più radicato nella società, nello sport e nelle scuole. Figura cardine, per il movimento comasco e per quello internazionale, è stato l'avvocato Antonio Spallino, ex schermidore, sindaco per 15 anni di Como. Del club comasco fu presidente dal 1970 al 1975. Così disse, per i primi vent'anni del Panathlon Como: «Se vent'anni sono molti per un uomo, possono essere moltissimi per la società perché mai prima d'ora la storia aveva registrato un'accelerazione così imponente, una evoluzione così significativa. Anche lo sport è stato coinvolto in questa trasformazione: non può essere un'isola nel mondo e lo sportivo non può disinteressarsi della storia che è cronaca di ogni giorno direttamente vissuta. Le società sportive - proseguiva Spallino - sono scuole di vita, danno un grosso contributo alla crescita dell'uomo, responsabile delle proprie libere scelte. Dobbiamo stabilire come essere presenti nella società perché



Passano gli anni
ma la missione
del club
rimane la stessa

siamo un club di servizio e abbiamo ragione di essere nella misura in cui riusciamo a renderci utili agli altri».

Un discorso di cinquant'anni fa, ancora attualissimo. Perché, in fondo, la missione del Panathlon è sempre la stessa, ma modellata alla società contemporanea. Con una presenza costante compie interventi mirati, volti a diffondere messaggi concreti per favorire la pratica dello sport ispirato ai valori dell'olimpismo, quale strumento indispensabile di educazione e formazione degli individui nella società contemporanea.

Il club di Como, tra i più antichi d'Italia, ha intenzione di confermarsi tra i più vivi e positivi, non solo all'interno dell'Area Lombardia, ma anche del Distretto Italia e dell'International. «L'idea - spiega il presidente Edoardo Ceriani - è continuare nel solco della tradizione delle ultime presidenze, che hanno portato il Panathlon comasco fuori dalle quattro mura della sede al Palace, aprendosi sempre più a città e territorio. Siamo un club di servizio, che risponde ai soci e al loro gradimento, ma non avrebbe senso scegliere la linea autoreferenziale. Dobbiamo, e possiamo, farci conoscere e incidere nelle dinamiche sportive, culturali e umane di questo territorio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ogni anno il Panathlon Como assegna anche il premio Fair Play ad atleti che si siano particolarmente distinti per la loro sportività ARCHIVIO



Cesc Fabregàs con Edoardo Ceriani. A destra Antonio Spallino: fu presidente del Panathlon International

Ambiente, scuola, etica Un impegno su più fronti

I progetti

Tra le iniziative più note il premio che ogni anno l'associazione attribuisce a studenti che fanno sport

Un impegno concreto, anche con contributi economici e sostegni, oltre agli immancabili premi che sottolineano gesti e comportamenti improntati all'impegno nella società civile, nello studio e nella

correttezza. I progetti del Panathlon Club di Como, in questo senso, sono molteplici. Oltre ai classici Premi al gesto e alla promozione, assegnati ogni anno nel corso della Giornata del Fair Play, il Panathlon è sul territorio durante l'anno con molteplici iniziative e progetti etici.

Una delle iniziative più importanti è il Premio Giovani Panathlon-Allianz Bank, che riconosce il merito dello studente o della studentessa che abbia ot-

tenuto i migliori risultati nel biennio sport-studio. L'ultima ad aggiudicarsi, lo scorso dicembre, la borsa di studio in pallio è stata Elisa Grisoni, studentessa diplomata del Liceo Sportivo "Matilde di Canossa" di Como con ottimi risultati e atleta della Canottieri Lario.

Altro riconoscimento, di respiro nazionale, è il Premio Nazionale di Giornalismo Sportivo per l'Etica nello sport "Antonio Spallino", in istituito in col-

laborazione con l'associazione La Stecca, con lo scopo di riconoscere e stimolare giornalisti che raccontano lo sport nelle sue varie discipline, con particolare attenzione all'approccio etico fondato sui valori dell'olimpismo, del fair play, del ruolo di coesione sociale e di inclusione degli atleti portatori di handicap.

Profondo e di lunga data l'impegno del Panathlon per la promozione e la sottoscrizione delle carte panatletiche. Il Club si fa promotore delle carte etiche con le società sportive e le amministrazioni, in modo che i principi non restino lettera morta. Ogni anno, la società e Comuni sottoscrivono la "Dichiarazione del Panathlon sul-

l'etica nello sport giovanile" - contenente anche la "Carta dei diritti del ragazzo nello sport" - e la "Carta dei doveri del genitore nello sport".

Rientra poi tra i progetti etici e legati alla sostenibilità anche il "No alla plastica", con la consegna a una trentina di società di borracce in alluminio personalizzate, progetto che ha impegnato il club per un triennio.

Sempre orientato verso la disabilità, il Panathlon si fa promotore di iniziative in cui questo mondo sia al centro dell'attenzione. Ultima, in ordine di tempo, la tavola rotonda "Sport senza barriere" con la partecipazione della campionessa di handbike Roberta Amadeo.

In tempi recenti, in pieno

post-covid, il Panathlon ha assegnato fondi a società in difficoltà. E, nel 2024, si concretizzerà l'ultimo importante progetto, la "Dote Panathlon", una somma da destinare ad atleti in difficoltà economica o a quelle famiglie che necessitano di un aiuto per consentire ai propri figli di praticare l'attività sportiva.

E - impossibile non citarlo - l'house organ "Motus Vivendi & Philosophandi" documenta con puntualità questi progetti e tutte le attività del Club. La pubblicazione ha ricevuto il premio internazionale 2018/19 per la comunicazione "Henrique Nicolini", assegnato dal Panathlon International.

L. Pin.